

Era il colmo!

Informato da Pammachio di quel tiro così antipatico e birbone, s'addentò i pugni e mugolò come un bufalo ferito.

«Ah, non sanno essere eretici, se non in mia compagnia!»

Poi, afferrò la penna, e mise le cose a posto, in una vibrata lettera all'amico senatore. «Sì: ho esaltato Origene dedicando le sue Omelie a papa Damaso e l'ho affermato grande nella mia prefazioncella ai *Nomi ebraici*; ma non sono entrato in merito al suo pensiero teologico. In quelle pagine io non parlo, infatti, che del «biblista».

O forse che, quando Cipriano chiamava «maestro» Tertulliano, diventava montanista? Del resto, chi vuol sapere quello che io penso di Origene teologo, veda il mio Commento all'epistola di S. Paolo agli Efesini.

Qualcheduno dice che avrei dovuto investirelo. — «Ah, no, io non uso insultare agli errori di un grande uomo di genio! (1)

E nello stesso torno di tempo scrive a Paolino di Nola: «Mi accusano di aver rovesciato di colpo il mio giudizio intorno a Orige-

(1) *Epist.* LXXXIV.